

1 a)

PRECEDENTI E NOTIZIE ESISTENTI NELLA QUESTURA DI PALERMO

DI MICELI Gaetano fu Ferdinando e fu Costa Antonia, nato il 1° Gennaio 1895 a Palermo - abitante in Via Giuseppe Majella n. 22 - nel 1946 risultava occupato quale commesso presso lo studio dell'avv. Filippo Maniscalco Basile, in Piazza Olivuzza n. 3.

PRECEDENTI

- 28.8.1904 - Presidente Tribunale Palermo ordina il ricovero in un istituto correzionale minorenni;
- 11.6.1906 - D'ordine del Ministero Giustizia viene destinato alla colonia di Monteleone Calabro ;
- 5.2.1910 - Presidente Tribunale Palermo emette ordinanza di revoca del ricovero ;
- 5.1.1915 - Tribunale Appello Palermo - reclusione mesi due e giorni 20 per minaccia - pena sospesa per anni 5 ;
- 23.1.1915 - Tribunale Palermo reclusione mesi 10 per furto ;
- 12.4.1916 - Corte Appello Palermo assolve per furto ;
- 27.5.1924 - Sezione Accusa Palermo non doversi procedere per insufficienza di prove per omicidio ;
- 2.7.1924 - Corte Appello Palermo mesi 4 reclusione e lire 200 multa per diffamazione minaccia ed ingiurie ;
- 6.3.1925 - Corte Assise Palermo assoluzione per verdetto negativo per omicidio volontario e due rapine ;
- 10.6.1926 - Tribunale Palermo assolve per insufficienza di prove per furto ;
- 19.9.1925 - Giudice delegato non luogo per l'ammonizione ;
- 24.2.1926 - Pretore Palermo £.100 multa per oltraggio ;
- 6.4.1926 - Corte Appello Palermo mesi 14 reclusione per furto - pena cond.
- 23.6.1927 - Tribunale Palermo anni 7 e mesi 2 reclusione per truffa e concorso in falso in atto pubblico ;
- 23.6.1927 - Corte Appello Palermo riduce la pena ad anni 1 mesi 8 e £.300 multa per falso in atto pubblico ;
- 20.2.1932) Corte appello Palermo anni 1 e mesi 8 per falsità in atto pubblico e truffa e £.300 multa - amnistiata ;
- 8.4.1932 - Corte Assise Palermo anni 5 e mesi 6 reclusione per rapina ed estorsione - condonati mesi 6 ;
- 25.9.1932 - Corte assise Palermo assolve per insufficienza di prove per associazione per delinquere ed estorsione ;
- 25.6.1932 - Corte Assise Palermo reclusione anni 6 ed ordina il ricovero in una casa di cura, per rapina ;
- 18.4.1933 - Corte Appello Palermo - assoluzione per insufficienza di prove per associazione per delinquere, furto e lesioni ;
- 28.4.1933 - Tribunale Palermo assoluzione per insufficienza di prove per associazione per delinquere ;
- 2.8.1933 - Corte Appello Palermo cumula e determina la pena da espiare in anni 5 mesi 6 e £.930 di multa per falsità in atto pubblico ;
- 12.9.1932 - Corte Assise Palermo - assoluzione per insufficienza di prove, rapina ed estorsioni ;
- 18.10.1933 - Giudice sorveglianza Palermo ordina il ricovero in una casa di cura e di custodia per un tempo non inferiore ad un anno ;
- 15.5.1934 - Tribunale Palermo non doversi procedere perchè estinto il reato

L. U.

- p. per prescrizione per associazione per delinquere;
 11.6.1936 - Si è reso irreperibile ;
 11.11.939 - Viene ordinato il ricovero all'Ospedale psichiatrico di Palermo siccome affetto da alienazione mentale ;
~~11.11.939~~
 21.11.1939- Viene dimesso dall'Ospedale psichiatrico di Palermo per non constatata pazzia ;
 13.12.940 - La Commissione Provinciale di Palermo delibera non essere luogo all'ammonizione ;
 16.2.1943 - Riabilitato da tutte le condanne riportate.-

- - - - -

Nel fascicolo personale della Questura viene descritto come individuo assai pericoloso per la pubblica sicurezza e la società.

E' solito incutere timore agli onesti cittadini, spadroneggiare e vivere col ricavato di azioni delittuose, in ispecie reati contro il patrimonio.

Il suo mestiere è quello di muratore ma in effetti non si è mai dato a stabile lavoro.

A causa della sua pessima condotta, il 12 Gennaio 1936 venne proposto dal Commissariato Tribunale per l'ammonizione ma egli avendo avuto sentore di tale provvedimento si rendeva irreperibile e per riuscire nel suo intento cambiava spesso cognome e nome, fingendosi passare per certo Carbone e si vuole ricorresse anche a dei trucchi per cambiarsi i connotati e rendersi irriconoscibile.

Tali circostanze sono del resto provate dai diversi anonimi a suo carico ed anche dalle continue inutili ricerche praticate per circa quattro anni per rintracciarlo.

A provare la sua non comune scaltrezza sta il fatto che egli rintracciato il 7.11.1940 simulava la pazzia e, ricoverato all'ospedale psichiatrico di Palermo, ne veniva dimesso il 26 dello stesso mese per non constatata alienazione mentale.



C..

2 à)

L'anno millenovecentoquarantanove addì nove del mese di marzo in Palermo, e nell'ufficio della 15^a Zona Nuclei Mobili di Polizia presso l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia. - - - - -

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. riferiamo a chi di dovere quanto appresso: - - - - -

Stamane verso le ore ~~xxxx~~ sei ci siamo recati, giusta ordini ricevuti, nel domicilio di Di Miceli Gaetano fu Ferdinando e di Costa Antonia; nato a Palermo il 1° gennaio 1899, sito in questa via Majella n°2, al fine di procedere al fermo del predetto Di Miceli perchè indiziato quale autore di gravi delitti ed eseguire una perquisizione domiciliare per rinvenire armi ed altri oggetti che avessero attinenza con i delitti recentemente verificatisi nella zona e tra cui il tentato omicidio di certo Mazzola Gioacchino fu Antonino, abitante nella via Serradifalco, carbonaio, verificatosi ieri sera verso le ore 19. - - - - -

Eseguita la sorpresa in detto domicilio il Di Miceli non è stato trovato in casa; mentre nella perquisizione abbiamo rinvenute e temporaneamente sequestrate, per gli accertamenti del caso, i seguenti oggetti: - - - - -

Una rivoltella a rotazione a 9 colpi, un binocolo, una fondina - una cinghia per pantaloni - una polizza della Cassa di Risparmio V.E. emessa il 20 gennaio 1949 al n°205, per prestito sopra pegno di gioielli, intestata al Di Miceli Gaetano - una pistola automatica Beretta cal.9 matr.940951 con la relativa carica (di proprietà del figlio del Di Miceli, a nome Ferdinando) - un paio di catenelle di sicurezza - due punzoni - una camera d'aria per auto - una bacchetta per fucine da caccia avanzatrice - della corrispondenza ed altri documenti vari, nonchè una cesta contenente: una federa di cuscino - due statuette di piombo fuso - una caffettiera espressa a spirito - un ferro da stiro elettrico - una caffettiera comune di metallo bianco - una statuette di piombo raffigurante "S. Pietro" - due portalampe da notte - 9 sottobocchieri di celluloidi - 4 sottoboccali pure di celluloidi - 25 anelli di galatite (portatovaglio) - due porta pepe di galatite - un ferro per arricciare capelli - un piatto con orologio di porcellana - una macchina fotografica marca "Alba" col relativo astuccio di cuoio - un porta pettine di vetro - due statuette di metallo raffiguranti S. Rita e Maria Concezione - un crocifisso di metallo - una macchina fotografica marca "Special Platon" - un astuccio (scatolo) di legno con porta cipria e porta profumi - un crocifisso ed un medaglione di metallo - n°7 coltelli per frutta con manico di osso - n°38 cucchiaini da caffè e desier - n°14 cucchiaini per gelato - n°6 cucchiaini per torta - n°7 cucchiaini tra cui uno più grande di metallo - n°18 coltelli di cui 6 per frutta - n°15 forchettoni per frutta sciroppata - un cucchiaio ed una forchetta per insalata - n°3 cucchiaini di galatite - n°2 mescoli di metallo - n°3 forchettoni di metallo - n°2 cucchiaini grandi pure di metallo - per portata - una "lupetta" di metallo - uno specchio - una pinza per ostretico - una porta biscotti di cristallo con coperchio ratto - n°10 scatoli di cartone per medaglie - n°2 lucchetti e due mazze di chiavi - una lanterna d'olio. - - - - -

Di quanto precede si è redatto il presente verbale, significando che tutti gli oggetti sopra elencati vengono custoditi dal Comandante il Nucleo Centrale Agenti di P.S., per tenerli a disposizione di questo Ufficio ad ec-

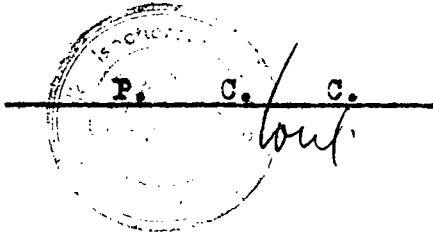
..//..

- 2 -

2 b)

cezione della polizza sopra pegne, della Cassa di Risparmio V.E., che viene
trattenuta dal Funzionario di P.S. per le pronte indagini.-----
In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma ci sottoscriviamo.---

F/to Romano Francesco Guardia di P.S.
" Levatino Domenico " " "
" Genna Leonardo " " "
" Spina Vito " " "
" Verde Giuseppe V. Brig. " " "
" Riggio Francesco Mar/llo " " "



3 a)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA
15^a Zona Nuclei Mobili Polizia-Palermo

VERBALE di interrogatorio di DI MICELI Gaetano fu Ferdinando e di Costa Antonina, nato l'1/1/1895 a Palermo, ivi abitante via Giuseppa Maiella 2. —

L'anno millenovecentoquarantanove addì sedici del mese di maggio nell'ufficio della XV^a Zona Nuclei Mobili dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, in Palermo. —

Avanti a noi Ufficiali ed Agenti di polizia giudiziaria sottoscritti è presente Di Miceli Gaetano, in oggetto meglio generalizzato il quale opportunamente interrogato dichiara quanto segue: —

Per quanto si riferisce alla mia attività nei riguardi degli organi di polizia e dei contatti avuti con latitanti e familiari di essi confermo quanto ebbi a dichiarare due mesi or sono all'Ispettore Generale. — Mi trovo impiegato presso lo studio dell'Avv. Maniscalco Filippo fin dal 1944, ove mi occupo del disbrigo di vari affari di carattere giudiziario che mi vengono affidati dal predetto legale. — È ben vero che egli è stato più volte adibito come difensore di Lombardo Maria e Giuliano Marianna, rispettivamente madre e sorella del Giuliano Salvatore, ma recentemente, per quanto mi risulta, la predetta persona vengono anche assistite dall'Avv. Romano Battaglia, e — L'Avv. Maniscalco in atto difende certa Pisciotta Maria, sorella del latitante Pisciotta e tre altre persone responsabile dell'eccidio di Partella della sinistra. —

Comunque la cliente dell'Avv. Maniscalco è molto vastata giornalmente riceve di visite da parte di diversi famigliari di latitanti dei comuni di Partinico, Montelepre, Palermo ecc. —

Non mi risulta che egli abbia assistito il latitante Giuliano Salvatore, anzi è notorio che questi viene difeso dall'Avv. Varvaro per come avvenne in occasione del processo celebratosi a Cosenza. —

L'Avv. Maniscalco appartiene al partito democratico cristiano ed è sposato con la figlia dell'Ing. Gaffarelli. — Ha una fortissima posizione economica essendo proprietario di stabili provenienti dall'eredità paterna. —

Non ho mai notato che presso il predetto studio siano avvenuti riunioni con deputati o con elementi politicanti; comunque io non sono in grado di precisare le relazioni di natura privata e riservata che eventualmente avesse potuto avere il predetto avvocato. —

L'Avv. Maniscalco abita con la famiglia in via Siracusa 54 mentre ha lo studio legale in piazza Principe Camporeale 3 nella casa paterna, ove peraltro abita la sorella ed il fratello. —

Lo studio legale viene aperto da me alle ore 8 e chiuso quando l'Avv. si allontana per recarsi al Tribunale oppure se ne va a casa. —

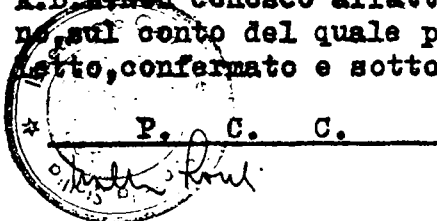
La mia retribuzione è di L. 18 mila mensile oltre i regali che spesso ricevo dalla clientela. —

A.D. non conosco affatto nè mai ho sentito parlare di certo avvocato Cusimano, sul conto del quale pertanto non sono in grado di dare notizie. —

Fatto, confermato e sottoscritto. —

F/to Di Miceli Gaetano

- * Riggio Francesco Mar/llo di P.S.
- * Locchi Walter Comm. di P.S.



CASSA - CENTRALE - DI - RISPARMIO
MONTE DI CREDITO SU PEGNO

SEDE CENTRALE PREZIOSI
N. 205 P. C. li, 20 Gennaio 1949

Cassa Centrale di Risparmio Vitt. Em.
Monte di Credito su pegno DI PALERMO

Cassa Centrale di Risparmio Vitt. Em.
Monte di Credito su Pegno DI PALERMO

SEDE CENTRALE

SEDE CENTRALE

PREZIOSI
N° 205
Palermo 20 Gennaio 1949

Palermo 20 Gennaio 1949
Presentatore prestanza

OPERAZIONE DI SVINGOLO
1 9 4 9

19 Gennaio 1949

PREZIOSI

2 0 5

1 9 4 9

Presentazione oggetti pignorati	Stima	Prestanza
DI MICELI GAETANO = SETTANTADUEMILLADUECENTOSETTANTA " V. G. Majella 2	120.450	72.270
anello p. orecchini pend. orologio brillanti brillini 2 collane oro gr. 73	70000.00	
Proviene dal n. _____	Diritti pagati £. _____ Discalo £. _____	l'apprezzatore Cassi P/to Illeg. P/to I

Da versare
£. _____
L'apprezzatore

Passata
al n. _____

PEGNI OLTRE LIRE 1000
SCADENZA A 6 MESI
= = = = =
I 9 4 9
= = = = =

P.....C.....
Mell. Prof.

3 e)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

15^a Zona Nuclei Mobili Polizia -Palermo

VERBALE di fermo per indagini di polizia giudiziaria a carico di:

DI MICELI Gaetano fu Ferdinando e di Costa Antonia, nato il
1° gennaio 1895 a Palermo, avi abitante via G. Majella n°3;--

.....


L'anno millenovecentoquarantanove addì sedici del mese di maggio in
Palermo.- - - -

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., appartenenti tutti allo
Ufficio suddetto, facciamo noto che in data odierna abbiamo proceduto
in questa Città, al fermo per indagini di polizia giudiziaria del no-
minato Di Miceli Gaetano, in oggetto generalizzato.- - - -

Di quanto sopra precede, abbiamo redatto il presente processo verbale
di fermo che previa lettura e conferma ci sottoscriviamo.- - - -

F/to Confaloniere Paolo Guardia di P.S.

" Riggio Francesco Mar/llo di P.S.


P.G. C.W.

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

4 a)

IX^a Zona Nuclei Mobili-Villafrati

11,27 maggio 1949

N°64/2-di prot.

OGGETTO: Rapporto Giudiziario in senso informativo circa il fermato DI MICELI Gaetano fu Ferdinando e di Costa Antonina, nato a Palermo l'1/1/1895, ivi domiciliato in via Giuseppe Failla n°2. - - - - -

AL SIG. PROCURATO DELLA REPUBBLICA DI
e.p.c. ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

PALERMO
PALERMO

Il giorno 25 decorso avendo necessità di interrogare il fermato Di Miceli Gaetano, in oggetto generalizzato associato alle carceri giudiziarie di Palermo a disposizione della Questura per assegnazione al confino di polizia con il consenso del Sig. Ispettore Generale di P.S. e dopo di essere munito di ordine di scarcerazione rilasciato dalla suddetta Questura, lo scrivente si recava alle carceri predetti ove richiedeva il su cennato Di Miceli. - - Costui si presentava all'ufficio matricola delle carceri con naso e bocca insanguinata ed accusando dolori all'emitorace sinistro. - Dovendo ricevere in consegna il detenuto, lo scrivente chiedeva l'intervento del sottufficiale presente e del comandante delle guardie onde accertare i motivi e l'entità delle lesioni. - Il Di Miceli interrogato dichiarava ai sottufficiali ed alle guardie carcerarie che mentre scendeva le scale per recarsi dal padiglione ove era trattenuto all'ufficio matricola veniva aggredito da due altri detenuti i quali lo pigliavano a pugni e fattolo ruzzolare per le scale gli assestavano alcuni calci al torace. - Stante a tali fatti si richiedeva l'intervento dell'infermiere capo della carceri per constatare l'entità delle lesioni subite dal Di Miceli e da parte del sottufficiale comandante, l'accercamento ed il rintraccio dei detenuti aggressori. - Il capo infermiere assumeva che il Di Miceli non mostrava esternamente conseguenze delle lesioni. - Il comandante delle guardie esperiva degli accertamenti con esito negativo ed assicurava che dall'accaduto si sarebbe fatto rapporto? - Poichè il Di Miceli assicurava di essere in condizioni di poter viaggiare veniva con automezzo trasferito in Villafrati dove appena arrivato veniva interrogato. L'interrogatorio si è svolto nella sede della IX^a Zona Nuclei Mobili. - Ad interrogatorio ultimato il Di Miceli veniva trasferito nelle camere di sicurezza della stazione Carabinieri di Villafrati.

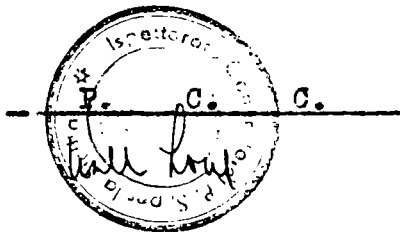
Il mattino successivo cioè il 26 il Di Miceli accusò malessere per cui fu subito chiamato a visitarlo il Dott. Giuseppe Amico, medico condotto di

- 2 -

4 b)

Villafrati il quale visitò il Di Miceli riscontrandogli paresi al lato sinistro.-Il medico dispose che il fermato fosse tolto dalle camere di sicurezza e posto in locale arrieggiato.-Infatti egli fu trasferito in una stanza del locale Nucleo Mobile e messo in branda.- Il malessere del Di Miceli durante la giornata e la notte successiva si aggravò tanto da richiedere nella mattinata altra visita medica a seguito di fuori uscita di poco sangue dalla bocca.-Intervenuto nuovamente il medico condotto ordinava(ordinava) che a seguito dell'aggravarsi della paresi era necessario il ricovero del Di Miceli in ospedale.-Infatti ed in conseguenza il Di Miceli veniva a mezzo di autovettura appositamente noleggiata trasportato in Palermo e ricoverato presso l'ospedale della Feliciuzza.- Ivi egli interrogato dal medico di guardia dichiarava che anche per il passato aveva sofferto altro atto di paralisi, di essere affetto da lue, che già da quattro anni risentiva male, tanto che lo stomaco e l'intestino da quattro giorni non ci funzionava.-Dichiarava altresì che prima di uscire dalle carceri giudiziarie era stato aggredito e percosso da due detenuti.-Il Di Miceli prima di essere trasferito a Palermo per il ricovero all'ospedale rese al comandante il Nucleo Brigadiere Sicurezza Francesco una dichiarazione esponendo i fatti su descritti che si allega.- Tanto si comunica per opportuna conoscenza della S.V. e per gli accertamenti da condurre nelle carceri giudiziarie di Palermo per il riconoscimento dei due aggressori e la determinazione delle rispettive responsabilità.- Il Di Miceli trovasi ricoverato all'ospedale della Feliciuzza piantonato da elementi del Nucleo Mobile carabinieri di Palermo.- Si alliga oltre alla dichiarazione del Di Miceli il referto medico rilasciato dal medico condotto di Villafrati ed il referto medico dell'ospedale Civile di Palermo.-

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.
(Dott. Gioacchino Messina)



4 c)

Dott. Amico Giuseppe
Medico Chirurgo
Villafrati (Palermo)

27/7/49

Ho visitato questa mattina Di Miceli Gaetano fu Ferdinando, di anni 54, detenuto presso il Nucleo CC. di Villafrati.-

Lo stesso mi ha riferito di essere stato percorso nel carcere Ucciardone da due detenuti che lo colpirono al viso, al toccare e lo fecero stramazzone per le scale.- Nella notte tra il mercoledì ed il giovedì scorso fu colpito da lieve parere sinistra.- Questa mattina leggera Emoftase.-

Mi ha riferito che durante la sua permanenza nel Nucleo di Villafrate è stato assistito umanamente e non ha subito alcun maltrattamento.-

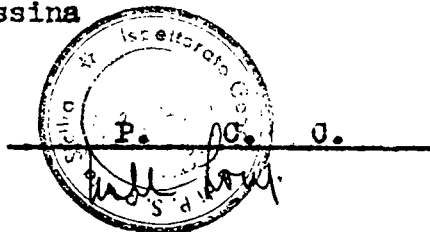
Ha riferito di essere affetto da sifilide.-

Le condizioni del detenuto sono tali da essere urgente il suo ricovero all'ospedale.-

Firmato Dott. Amico Giuseppe

VISTO:

IL COMMISSARIO AGG. DI P.S.
F.to Dr. G. Messina



4 d)

OSPEDALE CIVICO E BENEFATELLI DI PALERMO

Palermo, li 27.5.1949

E' pervenuto alle ore 13,30 in questo ospedale Feliciuzza DI MICELI Gaetano fu Berdiano e fu Costa Antonina di anni 54, detenuto.-

Accusa - Emiparesi sinistra - Stamane leggera emofte - soggetto luetico. Riferisce che la presente sintrome si è presentata in seguito a batoste ricevute da altri due suoi compagni detenuti all'Ucciarone. Riferisce ancora che fu affetto da paralisi nel 1935 per cui fu fatto ricoverare in ospedale.- Accusa ancora Stpsi ostinata e anorexia che durano da quattro giorni.-

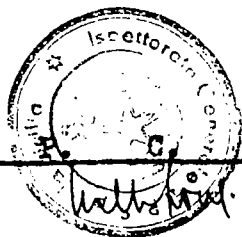
Si ricovera

Firmato Dott. Petronio

" " Carciola

Rilascia :

Visto: IL COMMISSARIO AGG. DI P.S.
F:to Dott. G. Messina



5 -

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA
XV^a Zona Nuclei Mobili

N°1583 di prot.

Palermo, li 28 maggio 1949

OGGETTO: DI MICELI Gaetano fu Ferdinando e di Costa Antonina, nato a
Palermo l'1.1.1895.-

RISERVATA - URGENTE

AL COMANDO IL NUCLEO CENTRALE AGENTI DI P.S.

PALESMO

L'individuo in oggetto, che è a disposizione della locale Questura per provvedimenti di polizia, in data 27 corrente è stato ricoverato in questo Ospedale della Feliciuzza perchè affetto da "paresi sinistra".

In atto trovasi piantonato da militari del Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo.-

D'ordine del Sig. Ispettore Generale di P.S. per la Sicilia, si prega provvedere con elementi di codesto Nucleo Agenti di P.S. al piantonamento del Di Miceli, in sostituzione dei militari del suddetto Nucleo Carabinieri.-

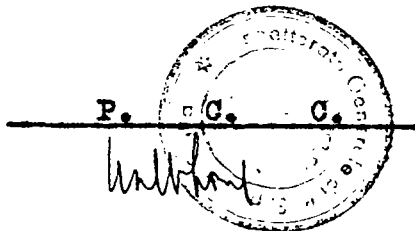
Il piantonamento deve essere effettuato in maniera rigorosissima, in modo che il Di Miceli non abbia contatto con alcuno dei familiari e dei conoscenti che eventualmente venissero a trovarlo per vederlo.

Deve essere assolutamente evitato che il Di Miceli ABIA LA POSSIBILITA', a mezzo di infermieri o di personale comunque di servizio nell'ospedale, di mandare fuori notizie o comunicazioni.-

Il piantonamento del suddette deve essere effettuato, come sopra ho detto, rigorosamente e per mezzo di Agenti che sappiano cosa significa piantonare un detenuto in un ospedale.-

Il servizio di che trattasi deve essere controllato da codesto Comandante nelle ore più impensate e, ove si verificassero debolezze o negligenze, saranno adottati provvedimenti di rigore a carico dei responsabili.-

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.
DIRIGENTE LA XV^a ZONA
(Dott. Michele Gambino)



Foglio I°

All. 7 a)

Ritornato il Sig. Ispettore Generale da Roma, nel penultimo viaggio da lui colà compiuto, portò notizia che - a quanto aveva appreso dalle LL. RR. il Ministro dell'Interno ed il Capo della Polizia - un recente verbale di interrogatorio reso dal fermato Di Miceli Gastano, era stato fotografato e fatto pervenire a mani di persone estranee all'Ufficio.-

Si faceva evidente riferimento ad alcune dichiarazioni, raccolte a verbale, dal predetto Di Miceli che, in data 25 maggio u.s., prelevato dalle locali carceri giudiziarie dal Comm. Agg. di P.S. dott. Messina era stato dallo stesso accompagnato a Villafrati ed in quell'Ufficio di Zona interrogato, anche alla presenza del Tenente dei Carabinieri Scurria e del Maresciallo dei Carabinieri Calandra.-

Si premette che all'atto in cui detto Di Miceli fu prelevato dal dott. Messina alle carceri di Palermo, il detenuto si era presentato all'Ufficio matricola perdendo sangue dalla bocca e dal naso ed accusando dolori al lato sinistro del torace.-

Il Di Miceli stesso, interrogato dal capo guardia, dichiarava di essere stato poco prima aggredito da due altri detenuti, non da lui riconosciuti, perchè ritenuto spia della Polizia.-

Condotta il Di Miceli a Villafrati, veniva sottoposto a lungo interrogatorio durato dalle 21 del 25 alle 5 circa del successivo giorno 26, ora in cui egli era stato ristretto nella camera di sicurezza di quella Stazione Carabinieri.

Tutte le notizie che durante il predetto interrogatorio fornì il Di Miceli furono schematicamente annotate dal Maresciallo Calandra, sotto dettatura del Funzionario e dell'Ufficiale ed il mattino del 26, rientrati a Palermo i due militari, dette notizie furono nell'Ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri sviluppate e dattiloscritte in quattro fogli ed in due esemplari; uno di detti esemplari il Ten. Scurria consegnò personalmente al Calandra per procedere alla identificazione delle persone indicate dal Di Miceli ed al fermo di due di esse; per svolgere tale compito il Calandra ricevette autorizzazione dall'Ufficiale di farsi coadiuvare dal pari grado Serraino Tindaro, in forza allo stesso Nucleo.-

L'altro esemplare del citato verbale, rispondente alla prima copia della tiratura, lo Scurria portò con sé a Villafrati, per consegnarlo al dott. Messina il quale, ricevutolo ed avuta nel frattempo notizia che il Di Miceli, colto da malore, non era in grado di essere ulteriormente interrogato, si premurava a fare apporre su ciascun foglio di detto esemplare la firma del Di Miceli stesso, a mezzo del Brigadiere Sicurezza, comandante il Nucleo Mobile CC., ove trovavasi trattenuto.-

Il Di Miceli, infatti, a partire dal mattino del 26, cominciò ad accusare disturbi generali per cui, a cura del Funzionario fu fatto visitare da quel medico Condotta che, riscontratogli paresi al lato sinistro, consigliò il trasferimento del detenuto dalla camera di sicurezza in una branda nei locali del Nucleo.-

Il mattino del 27, però, essendosi le sue condizioni aggravate, fu necessario il di lui ricovero al nosocomio "Feliciuzza" di Palermo, che, come ospedale Civile, è unico competente in casi del genere.-

foglio 2°

all. 7 b)

Il Di Miceli fu ricoverato in detto Ospedale alle ore 13,30 di tale giorno e contemporaneamente affidato al piantonamento dei Carabinieri del Nucleo Mobile, ai quali fu data consegna di non permettere che il detenuto venisse avvicinato da estranei ma esclusivamente da congiunti, cui doveva rivolgere la parola in presenza dei militari stessi e su argomenti di stretto interesse familiare, dovendo egli subire il trattamento di detenuto.-

Ciò nonostante, durante la mattinata del giorno 28 pervenne notizia che un biglietto del Di Miceli era uscito dal nosocomio e pervenuto in mani di estranei: in esso il contenuto informava che era stato malmenato, ma inutilmente, dalla Polizia, la quale esigeva che egli facesse dichiarazioni compromettenti per i, noti avvocati Maniscalco e Cusimano, indicandoli come favoreggiatori e sostenitori del Giuliano.-

Il 28 maggio stesso, il servizio di piantonamento venne disimpegnato non più dai Carabinieri, ma dalle guardie di P.S. del locale Nucleo Centrale, alle quali vennero rinnovate, con maggiore rigore, le disposizioni già impartite ai carabinieri.-

Il piantonamento in atto continua presso una sala comune della "Felicuzza", dove il Di Miceli è già degente. Egli aveva avuto però ed ha tuttora facoltà di trasferirsi in una stanza a pagamento dello stesso Ospedale o di qualunque altra clinica privata, a condizione che il piantonamento possa proseguire.-

Si è tentato dal 20 giugno di far ricoverare detto Di Miceli presso l'infermeria delle locali carceri giudiziarie, ma ciò non è stato possibile perchè il primario del reparto non ha ritenuto di concedere il nulla osta, avuto riguardo alle particolari condizioni del degente.-

In merito alla riproduzione fotografica delle dichiarazioni rese a Villafraati dal Di Miceli, furono prontamente iniziati gli accertamenti del caso ed interrogati il Com. Agg. Dr. Messina, il Ten. dei CC. Scurria ed il Mar/lo Calandra, si poté stabilire che presso quest'ufficio dovevasi trovare entrambi gli esemplari, dato che anche quello firmato, e cioè la prima copia, il Dr. Messina aveva fatto pervenire al Calandra a qualche giorno di distanza.-

Il sottufficiale anzidetto, chiamato dal Sig. Ispettore Generale il mattino del 19 giugno e richiesto dei memoriali, disse infatti di averli entrambi nel suo ufficio.-

Invitato ad esibirli, ritornò poco dopo con solo la prima copia ed un foglio aggiuntivo recante un elenco di persone identificate; soggiunse allora di non disporre della seconda copia, avendo dimenticato di far presente che la stessa era stata da lui affidata al Mar/lo Serrano, autore delle identificazioni anzidette.-

Esaminato intanto l'esemplare esibito, e cioè quello recante la firma del Di Miceli, si poteva facilmente rilevare come esso, nei quattro angoli di ogni foglio presentava una foratura di spillo, traccia evidente del fissaggio di detti fogli per la riproduzione fotografica, tanto più necessario in quanto i fogli stessi erano sgualciti e spiegazzati.-

Il foglio in cui erano riportati i nomi delle persone identificate, siccome in migliore stato di conservazione, presentava qualche foratura soltanto nella parte superiore.-

Il Calandra si dichiarò dal primo momento del tutto estraneo alla riprovevole azione, e si riservò di svolgere delle indagini per suo conto, tanto più che larvatamente fece intendere l'azione stessa diretta contro di lui, per metterlo in cattiva luce presso l'Ispettorato ed i superiori.-